



Diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino

Celebrazione Eucaristica
per l'inizio del Ministero Pastorale
dell'Arcivescovo

S.E.R. Mons.
Santo
Marcianò

MAGNIFICAT ANIMA MEA DOMINUM

Frosinone
Cattedrale di Santa Maria Assunta
7 Settembre 2025

XXIII Domenica del Tempo Ordinario

In copertina

Ferentino, *Museo Diocesano*, Cristo Redentore, olio su tela, XVI sec.

pag. 17

Frosinone, *Cattedrale Santa Mara Assunta*, cattedra episcopale, XX sec.

pag. 22

Amaseno, *Chiesa Santa Maria Assunta*, pulpito realizzato dalla famiglia Gullimari di Priverno, 1291.

pag. 34

Ferentino, *Basilica Concattedrale dei Santi Giovanni e Paolo*, altare maggiore con ciborio di Drudo del Trivio, XIII sec.

pag. 61.62

Patroni della diocesi Santa Maria Salome e Sant'Ambrogio Martire.

Ferentino, *Basilica Concattedrale dei Santi Giovanni e Paolo*, statua reliquiario in argento di Sant'Ambrogio martire, opera di Fantino Taglietti, 1641.

Veroli, *Basilica di Santa Maria Salome*, tela di Giuseppe Cesari, detto Cavalier D'Arpino, 1621.

Biografia di
S.E. MONS. Santo Marcianò

Sua Eccellenza Mons. Santo Marcianò è nato a Reggio Calabria il 10 aprile 1960. Si è laureato in Economia e Commercio nel 1982 presso l'Università degli Studi di Messina. L'anno successivo ha iniziato il cammino di formazione verso il sacerdozio presso il Pontificio Seminario Romano Maggiore; nel 1987 ha conseguito il Baccellierato in Teologia presso la Pontificia Università Lateranense. Nel 1990 ha conseguito il Dottorato in Sacra Liturgia presso il Pontificio Ateneo Sant'Anselmo.

È stato ordinato presbitero il 9 aprile 1988 nella Cattedrale di Reggio Calabria. Nell'Arcidiocesi di Reggio Calabria-Bova ha ricoperto l'ufficio di Direttore del Centro Diocesano Vocazioni, Canonico del Capitolo Metropolitano e Vicario Episcopale per il Diaconato permanente e i Ministeri.

Dal 1988 al 1991 è stato Parroco della parrocchia Santa Croce in Santa Venere (RC), e fino al 1996 vicario parrocchiale nella



parrocchia Santa Maria del Divino Soccorso in Reggio Calabria. Dal 1991 al 1996 è stato Padre Spirituale nel Seminario Maggiore Pio XI e dal 1996 al 2006 è stato Rettore del medesimo Seminario. Presso lo Studio Teologico Pio XI di Reggio Calabria è stato docente di Liturgia e Teologia Sacramentaria. Giornalista pubblicista dal 1992, è iscritto all'ordine e al sindacato dei giornalisti e all'Unione cattolica della stampa italiana; è stato direttore responsabile di alcuni periodici e riviste e autore di libri e numerosi articoli.

Eletto alla sede arcivescovile di Rossano-Cariati il 6 maggio 2006, ha ricevuto la consacrazione episcopale il successivo 21 giugno. Dal 2006 al 2013 è stato Segretario della Conferenza Episcopale Calabria e segretario della Commissione Episcopale per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso della Conferenza Episcopale Italiana.

Papa Francesco, il 10 ottobre 2013, lo ha nominato Arcivescovo Ordinario Militare per l'Italia, incarico che si è concluso, secondo quanto previsto dalla legislazione italiana, il 10 aprile 2025 al compimento del 65° anno di età.

Il 1° luglio 2025, il Santo Padre Leone XIV lo ha nominato Arcivescovo-Vescovo delle Diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino e Anagni-Alatri, *unite in persona Episcopi*.

Ingresso dell'*Arcivescovo* nella Cattedrale di Frosinone

Alle porte della Cattedrale l'Arcivescovo Santo viene accolto dall'Amministratore Apostolico. Tolta la mitra, bacia l'immagine del Crocifisso presentata dal *Delegato ad Omnia*; quindi, ricevuto l'aspersorio, asperge sé stesso, offre l'acqua all'Amministratore Apostolico, quindi asperge il popolo. Il coro esegue il canto *Ecce Sacerdos Magnus*.

Ecce Sacerdos Magnus,
qui in dieribus suis placuit Deo; et inventus est iustus.
Ecce Sacerdos Magnus, ecce Sacerdos Magnus,
qui in dieribus suis placuit Deo et invetus est iustus.
Alleluia. Alleluia.

Segue il *Canto d'ingresso Spalanca le tue porte Gerusalemme*.

Rit. **Spalanca le tue porte Gerusalemme**
Fra gli angeli avanza il Re della gloria
Ha preso possesso il tuo pastore
Signore è il suo nome.

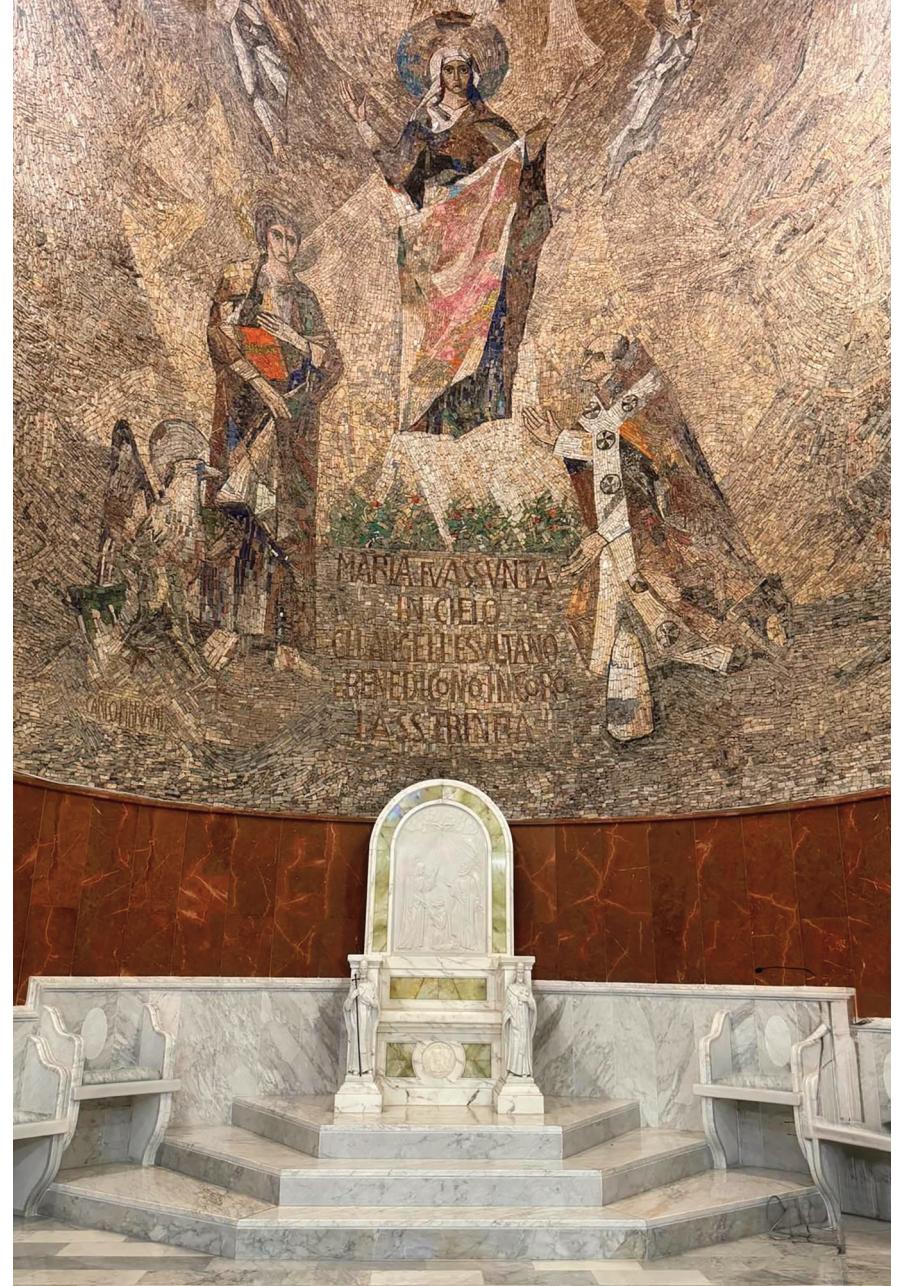
**Cantate a lui, o popoli tutti,
Noi siamo invitati alla mensa del Regno
Entriamo con gioia insieme ai Santi
È Lui il Salvatore**

Dall'oriente all'occidente
Noi veniamo al tuo altare
E saremo un solo corpo
Noi nutriti col tuo pane. **Rit.**

Lode, onore e gioia grande
Sgorghi oggi tra le genti
È una festa senza fine
Celebriamo il Dio d'amore. **Rit.**

Gesù Cristo si è donato
Col suo corpo e col suo sangue
È lui stesso il nostro cibo
Che prepara l'eternità. **Rit.**

Re di pace e di giustizia
Sacerdote eterno e santo
Mite agnello immolato
Da Lui nasce nuova vita. **Rit.**



Bolla *Pontificia*

L'Arcivescovo Santo, indossata la mitra, precede l'Amministratore Apostolico il quale, con mitra e pastorale, guida la processione e presiede la prima parte della celebrazione. L'Amministratore Apostolico, consegnato il pastorale e deposta la mitra, venera l'altare e da inizio alla celebrazione.

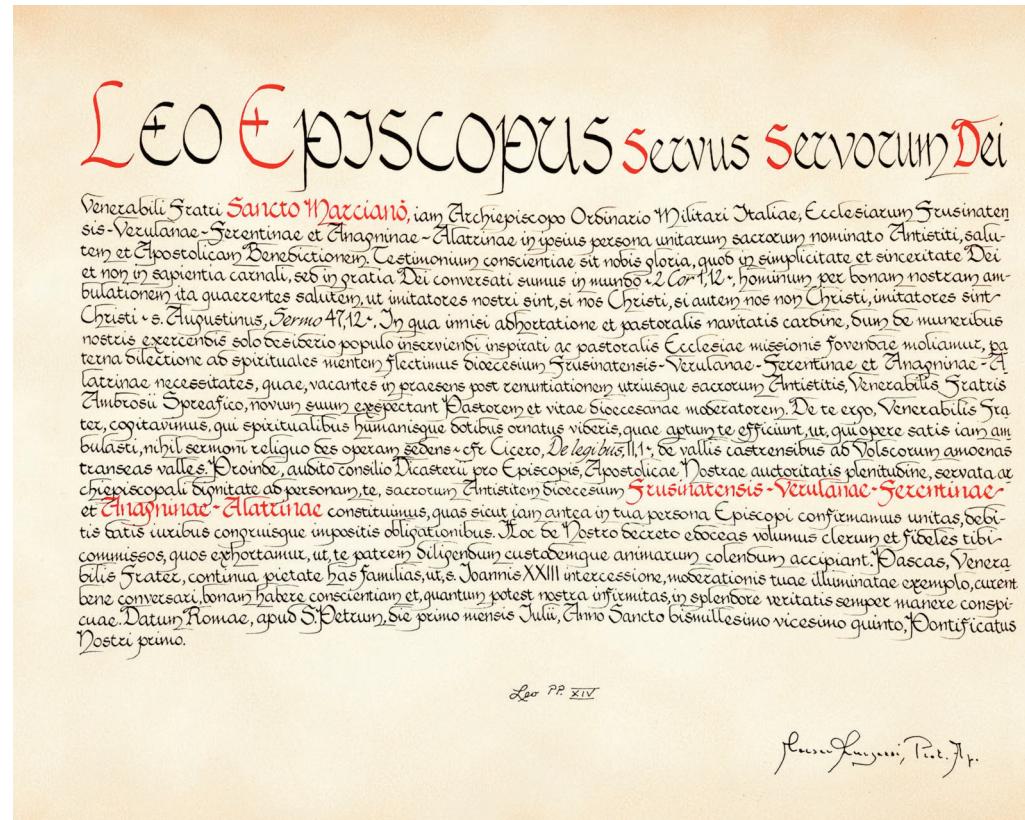
L'Amministratore Apostolico:

La grazia del Signore nostro Gesù Cristo,
l'amore di Dio Padre
e la comunione dello Spirito Santo,
sia con Te, nostra guida e pastore,
nostro fratello Santo
e con tutti voi.

L'Assemblea:

E con il tuo Spirito.

Tutti si siedono. L'Amministratore Apostolico, a nome del clero e del popolo, rivolge parole di benvenuto all'Arcivescovo Santo. Il Cancelliere della Curia dà lettura della *Bolla Pontificia* di Sua Santità Papa Leone XIV con la quale il Sommo Pontefice elegge l'Arcivescovo Santo Marcianò ad Arcivescovo-Vescovo della Diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino. Alle parole del Santo Padre tutti si alzano in piedi.



LEONE VESCOVO, SERVO DEI SERVI DI DIO al Venerato Fratello SANTO MARCIANÒ, già Ordinario Militare d'Italia, nominato Pastore delle diocesi di Frosinone - Veroli - Ferentino e di Anagni - Alatri unite nella sua persona, salute e Apostolica Benedizione.

Sia nostro vanto la testimonianza della coscienza di esserci comportati nel mondo con la semplicità e la sincerità che vengono da Dio, e non con la sapienza umana, ma con la grazia di Dio (cf. 2 Cor 1, 12), aspirando alla salvezza degli esseri umani mediante la rettitudine del nostro comportamento e facendo sì che essi siano imitatori nostri, se noi stessi lo siamo di Cristo, e, se invece non siamo imitatori di Cristo, lo siano almeno essi (S. Agostino, *Discorso* 47, 12). Formatì a tale esortazione, che è cardine di ogni sollecitudine pastorale, mentre ci adoperiamo nell'esercizio dei nostri uffici mossi dal solo desiderio di servire il popolo e sostenere la missione pastorale della Chiesa, con affetto paterno volgiamo lo sguardo della Nostra mente alle necessità pastorali delle diocesi di Frosinone - Veroli - Ferentino e di Anagni - Alatri, attualmente vacanti dopo la rinuncia del loro Vescovo, il Venerato Fratello Ambrogio Sprefaico, e in attesa del proprio Pastore, guida della vita ecclesiale. Il Nostro pensiero è corso a te, Venerato Fratello, che appari adorno delle doti spirituali e umane che, essendoti già in precedenza ben adoperato, permettono di considerarti atto a non adagiarti a sedere, ma a proseguire in una nuova opera (cf.

Cicerone, Sulle Leggi, II, 1), transitando dai valli castrensi alle valli amene dei Volsci. Pertanto, udito il parere del Dicastero per i Vescovi, nella pienezza della Nostra autorità Apostolica, conservandoti la dignità arcivescovile personale, ti nominiamo Vescovo delle diocesi di FROSINONE - VEROLI - FERENTINO e di ANAGNI - ALATRI, che confermiamo, come già in precedenza, unite nella tua persona di Vescovo, con tutti i diritti e i relativi doveri. È Nostra volonta che di questa decisione renda edotto il clero e i fedeli a te affidati, che esortiamo ad accoglierti con l'affetto che si deve a un padre e la considerazione che si deve a un custode di anime. Ti esortiamo, Venerato Fratello, a nutrire queste famiglie con dedizione incessante, perché, per l'intercessione di S. Giovanni XXIII, illuminate dall'esemplarità della tua guida, si adoperino a vivere bene, ad avere buona coscienza e, per quanto lo consente la nostra umana debolezza, di rimanere sempre nello splendore della verità più luminosa.

Dato in Roma, presso S. Pietro, il 1° luglio dell'Anno Santo 2025,
anno I del Nostro Pontificato.

LEONE PP. XIV

Dopo la lettura della *Lettera Apostolica*, il popolo acclama:

Rendiamo grazie a Dio.

Di seguito l'Amministratore Apostolico annunzia all'Assemblea l'insediamento dell'Arcivescovo:

Fratelli e sorelle in Cristo,
per grazia di Dio
e designazione della Sede Apostolica
da questo momento il Vescovo Santo
è pastore della Santa Chiesa di Frosinone-Veroli-Ferentino.

L'Arcivescovo Santo, con mitra e pastorale che gli viene consegnato dal Vescovo emerito Ambrogio, sale alla Cattedra e vi si siede, mentre il popolo acclama e il coro esegue il canto:

A Dio, origine e fonte di ogni ministero nella Chiesa,
onore e gloria nei secoli.

Rit. Amen. Amen. Amen.

Al nostro Papa Leone,
pace, vita e salute. **Rit.**

Al nostro vescovo Santo,
a tutto il clero e al popolo fedele,
pace, vita e salute. **Rit.**

Quindi, alcuni rappresentanti dell'intera comunità diocesana, si recano alla Cattedra per rendere omaggio all'Arcivescovo mentre si canta *Ecco il mio servo*.

**Rit. Ecco il mio servo, l'eletto,
che io sostengo,
ho posto in lui il mio Spirito
e guiderà il mio popolo.**

Non griderà, non alzerà il tono,
non farà udire la sua voce,
non spegnerà la fiamma smorta,
non spezzerà la canna incrinata. **Rit.**

Io t'ho chiamato per la giustizia
e ti ho preso per mano,
t'ho stabilito e formato
come alleanza per le genti. **Rit.**

Canto: *Magnificat*.

Rit. **Magnificat, magnificat anima mea Dominum,
magnificat, magnificat, anima mea Dominum!**

L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Rit.

Grandi cose ha fatto in me l'onnipotente e Santo è il suo nome: di generazione in generazione la sua misericordia si stende su quelli che lo temono. Rit.

Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili. Rit.

Ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia. Rit.

Come aveva promesso ai nostri padri, ad Abramo e alla sua discendenza, per sempre. Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, nei secoli dei secoli. Amen. Rit.



Riti di Introduzione

L'Arcivescovo si fa il segno della croce e dice:

Nel nome del Padre e del Figlio, e dello Spirito Santo.

L'Assemblea:

Amen.

L'Arcivescovo:

La pace sia con voi.

L'Assemblea:

E con il tuo Spirito.

L'Arcivescovo:

Fratelli e sorelle carissimi,
al termine di questa solenne celebrazione dell'Eucarestia,
riceveremo la benedizione papale che,
attingendo alla ricchezza della comunione dei santi in
Cristo Redentore, ci elargirà l'indulgenza plenaria con

la remissione di ogni pena dovuta per i peccati.
Confessiamo dunque le nostre colpe
e umiliamoci sotto la potente mano di Dio,
perché ci esalti nell'ora della sua visita.

L'Arcivescovo e l'Assemblea:

**Confesso a Dio onnipotente e a voi, fratelli e sorelle,
che ho molto peccato
in pensieri, parole, opere e omissioni,
per mia colpa, mia colpa, mia grandissima colpa.
E supplico la beata sempre vergine Maria,
gli angeli, i santi e voi, fratelli e sorelle,
di pregare per me il Signore Dio nostro.**

L'Arcivescovo:

Per i meriti e per l'intercessione della beata sempre
Vergine Maria, dei santi Apostoli Pietro e Paolo,
di Santa Maria Salome, di Sant'Ambrogio e di tutti i Santi,
Dio onnipotente e misericordioso
vi conceda un tempo favorevole
per un sincero e fruttuoso pentimento,
la continua conversione del cuore,
il rinnovamento della vita,
la perseveranza delle opere buone,
perdoni i vostri peccati
e vi conduca alla vita eterna.

L'Assemblea:

Amen.

Il coro e l'assemblea cantano le invocazioni *Kýrie, eléison* e *il Gloria*.

Kýrie, eléison.

Kýrie, eléison.

Christe, eléison.

Christe, eléison.

Kýrie, eléison.

Kýrie, eléison.

Gloria a Dio nell'alto dei cieli

e pace in terra agli uomini, amati dal Signore.

Noi ti lodiamo, ti benediciamo,

ti adoriamo, ti glorifichiamo,

ti rendiamo grazie per la tua gloria immensa,

Signore Dio, Re del cielo,

Dio Padre onnipotente.

Signore, Figlio unigenito, Gesù Cristo,

Signore Dio, Agnello di Dio, Figlio del Padre,

tu che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi;

tu che togli i peccati del mondo, accogli la nostra supplica;

tu che siedi alla destra del Padre, abbi pietà di noi.

Perché tu solo il Santo,

tu solo il Signore, tu solo l'Altissimo, Gesù Cristo,

con lo Spirito Santo:

nella gloria di Dio Padre.

Amen.

ORAZIONE COLLETTA

L'Arcivescovo:

Preghiamo.

O Padre, che ci hai liberati dal peccato
e ci hai donato la dignità di figli adottivi,
guarda con benevolenza la tua famiglia,
perché a tutti i credenti in Cristo
sia data la vera libertà e l'eredità eterna.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio,
e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.



PRIMA LETTURA

Dal libro della Sapienza

Sap 9, 13-18

Quale uomo può conoscere il volere di Dio?
Chi può immaginare che cosa vuole il Signore?
I ragionamenti dei mortali sono timidi
e incerte le nostre riflessioni,
perché un corpo corruttibile appesantisce l'anima
e la tenda d'argilla opprime una mente piena di preoccupazioni.
A stento immaginiamo le cose della terra,
scopriamo con fatica quelle a portata di mano;
ma chi ha investigato le cose del cielo?

Chi avrebbe conosciuto il tuo volere,
se tu non gli avessi dato la sapienza
e dall'alto non gli avessi inviato il tuo santo spirito?

Così vennero raddrizzati i sentieri di chi è sulla terra;
gli uomini furono istruiti in ciò che ti è gradito
e furono salvati per mezzo della sapienza.

Parola di Dio.

L'Assemblea:

Rendiamo grazie a Dio.

SALMO RESPONSORIALE

dal Salmo 89 (90)

**Rit. Signore, sei stato per noi un rifugio
di generazione in generazione.**

Tu fai ritornare l'uomo in polvere,
quando dici: «Ritornate, figli dell'uomo».
Mille anni, ai tuoi occhi,

sono come il giorno di ieri che è passato,
come un turno di veglia nella notte. **Rit.**

Tu li sommergi:
sono come un sogno al mattino,
come l'erba che germoglia;
al mattino fiorisce e germoglia,
alla sera è falciata e secca. **Rit.**
Insegnaci a contare i nostri giorni
e acquisteremo un cuore saggio.
Ritorna, Signore: fino a quando?
Abbi pietà dei tuoi servi! **Rit.**

Saziaci al mattino con il tuo amore:
esulteremo e gioiremo per tutti i nostri giorni.
Sia su di noi la dolcezza del Signore, nostro Dio:
rendi salda per noi l'opera delle nostre mani,
l'opera delle nostre mani rendi salda. **Rit.**

SECONDA LETTURA

Dalla lettera a Filèmone

Fm 9b-10,12-17

Carissimo, ti esorto, io, Paolo, così come sono, vecchio, e ora anche prigioniero di Cristo Gesù. Ti prego per Onèsimo, figlio mio, che ho generato nelle catene. Te lo rimando, lui che mi sta tanto a cuore.

Avrei voluto tenerlo con me perché mi assistesse al posto tuo, ora che sono in catene per il Vangelo. Ma non ho voluto fare nulla senza il tuo parere, perché il bene che fai non sia forzato, ma volontario. Per questo forse è stato separato da te per un momento: perché tu lo riavessi per sempre; non più però come schiavo, ma molto più che schiavo, come fratello carissimo, in primo luogo per me, ma ancora più per te, sia come uomo sia come fratello nel Signore.

Se dunque tu mi consideri amico, accoglilo come me stesso.

Parola di Dio.

L'Assemblea:

Rendiamo grazie a Dio.

ACCLAMAZIONE AL VANGELO

Sal 119 (118),135.

Alleluia, alleluia!

Fa' risplendere il tuo volto sul tuo servo
e insegnami i tuoi decreti.

Alleluia, alleluia!

VANGELO

Lc 14, 25-33

Il Diacono:

Il Signore sia con voi.

L'Assemblea:

E con il tuo spirito.

Il Diacono:

Dal Vangelo secondo Luca.

L'Assemblea:

Gloria a te, o Signore.

In quel tempo, una folla numerosa andava con lui. Egli si voltò e disse loro: «Se uno viene a me e non mi ama più di quanto ami suo padre, la madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e perfino la propria vita, non può essere mio discepolo. Colui che non porta la propria croce e non viene dietro a me, non può essere mio discepolo. Chi di voi, volendo costruire una torre, non siede prima a calcolare la spesa e a vedere se ha i mezzi per portarla a termine? Per evitare che, se getta le fondamenta e non è in grado di finire il lavoro, tutti coloro che vedono comincino a deriderlo, dicendo: "Costui ha iniziato a costruire, ma non è stato capace di finire il lavoro". Oppure quale re, partendo in guerra contro un altro re, non siede prima a esaminare se può affrontare con diecimila uomini chi gli viene incontro con ventimila? Se no, mentre l'altro è ancora lontano, gli manda dei messaggeri per chiedere pace. Così chiunque di voi non rinuncia a tutti i suoi averi, non può essere mio discepolo».

Parola del Signore.

L'Assemblea:

Lode a te, o Cristo.

Mentre l'Evangelario viene portato all'Arcivescovo, affinché lo veneri e impara la benedizione con lo stesso, l'assemblea esegue l'*Alleluia*. Di seguito l'Arcivescovo tiene l'*Omelia*.

PROFESSIONE DI FEDE E PREGHIERA DEI FEDELI

Credo in un solo Dio Padre onnipotente,
creatore del cielo e della terra,
di tutte le cose visibili e invisibili.

Credo in un solo Signore, Gesù Cristo,
unigenito Figlio di Dio,
nato dal Padre prima di tutti i secoli:
Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero;
generato, non creato, della stessa sostanza del Padre;
per mezzo di lui tutte le cose sono state create.
Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo,

Alle parole: e per opera dello Spirito Santo... **fino a** si è fatto uomo, **tutti si inchinano.**

e per opera dello Spirito Santo
si è incarnato nel seno della Vergine Maria
e si è fatto uomo.
Fu crocifisso per noi sotto Poncio Pilato,

mori e fu sepolto.

**Il terzo giorno è risuscitato, secondo le Scritture,
è salito al cielo, siede alla destra del Padre.
E di nuovo verrà, nella gloria,
per giudicare i vivi e i morti,
e il suo regno non avrà fine.**

**Credo nello Spirito Santo, che è Signore e dà la vita,
e procede dal Padre e dal Figlio.
Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato,
e ha parlato per mezzo dei profeti.**

**Credo la Chiesa, una, santa, cattolica e apostolica.
Professo un solo Battesimo per il perdono dei peccati.
Aspetto la risurrezione dei morti
e la vita del mondo che verrà.
Amen.**

L'Arcivescovo:

Fratelli e sorelle, in questo giorno di grazia
eleviamo a Dio le nostre preghiere per la Chiesa,
per il mondo e per ogni fratello e sorella nella prova.

*Un cantore intona le *Litanie*:*

Santa Maria, Madre di Dio	prega per noi
Santi angeli di Dio	pregate per noi
San Giovanni Battista	prega per noi
San Giuseppe	prega per noi
Santi patriarchi e profeti	pregate per noi
Santi Pietro e Paolo	pregate per noi
Sant'Andrea	prega per noi
Santi apostoli ed evangelisti	pregate per noi
Santa Maria Salome	prega per noi
Sant'Ambrogio martire	prega per noi
Santi Silverio e Ormisda	pregate per noi
Santi martiri di Cristo	pregate per noi
Santi e beati della nostra Chiesa	pregate per noi
Santi e sante di Dio	pregate per noi

Dopo l'ultima litania, vengono proposte le intenzioni.

Il Lettore:

Ripetiamo insieme: **Ascoltaci, Signore.**

Per il Santo Padre Leone, perché il Signore lo sostenga
nel suo ministero di guida e unità nella Chiesa univer-
sale, e lo custodisca nella salute e nella fede. Preghiamo.

R.

Per il nostro nuovo Arcivescovo Santo, perché sia un pastore secondo il cuore di Dio, attento alla voce dello Spirito e vicino al suo popolo. Preghiamo. **R.**

Per le membra sofferenti del Corpo di Cristo, per chi è perseguitato a causa della fede, per i malati, gli emarginati, i poveri e i migranti: il Signore li consoli, li custodisca e susciti in noi solidarietà e amore fraterno. Preghiamo. **R.**

Per tutte le necessità della Chiesa e del mondo, perché il Signore doni la pace dove c'è guerra, speranza dove c'è oppressione, giustizia dove c'è ingiustizia. Preghiamo. **R.**

Per i sacerdoti, i consacrati e tutti i fedeli laici della nostra diocesi, perché insieme all'Arcivescovo formino una comunità viva, missionaria e accogliente. Preghiamo. **R.**

Per noi qui riuniti, perché l'inizio di questo nuovo cammino ecclesiale rafforzi la nostra comunione e rinnovi in noi il desiderio di servire il Vangelo con cuore libero e lieto. Preghiamo. **R.**

L'Arcivescovo:

Padre misericordioso,
salga a te l'invocazione che ti rivolgiamo:
concedi alla tua Chiesa
che è in Frosinone–Veroli–Ferentino
il dono abbondante della comunione della carità,
affinché l'unità tra il Vescovo, i Presbiteri, i Diaconi, i Religiosi e i fedeli
sia nel territorio segno della tua presenza
e testimonianza efficace del tuo regno.
Per Cristo nostro Signore.

L'Assemblea:

Amen.



PRESENTAZIONE DEI DONI

Mentre vengono portati all'altare le offerte per il Sacrificio Eucaristico, si esegue il canto *Benedetto sei tu Signore*.

Rit. **Benedetto sei tu, Signore, Padre dell'universo,
che ci doni ogni bene.
Benedetto sei tu, Signore, Padre di Gesù Cristo,
che ci doni ogni bene.**

Benedetto sei tu, per la terra e per il cielo, per il pane e per il vino e per chi li offre in dono. Rit.

Benedetto sei tu, per la pace e la giustizia, il perdono e l'amicizia, e per chi ci da salvezza. Rit.

Benedetto sei tu, per la scienza e la saggezza, e per l'arte e la bellezza, per chi annuncia la tua grazia. Rit.

L'Arcivescovo:

Pregate, fratelli e sorelle,
perché questa nostra famiglia,
radunata nel nome di Cristo,
possa offrire il sacrificio
gradito a Dio, Padre Onnipotente.

L'Assemblea:

**Il Signore riceva dalle tue mani questo sacrificio
a lode e gloria del suo nome,
per il bene nostro e di tutta la sua Santa Chiesa.**

ORAZIONE SULLE OFFERTE

L'Arcivescovo:

O Dio, sorgente della vera pietà e della pace,
salga a te nella celebrazione di questi santi misteri
la giusta adorazione per la tua grandezza
e si rafforzino la fedeltà e la concordia dei tuoi figli.
Per Cristo nostro Signore.

L'Assemblea:

Amen.

PREGHIERA EUCARISTICA

PREFAZIO DELLE DOMENICHE DEL TEMPO ORDINARIO IX
La Missione dello Spirito nella Chiesa.

L'Arcivescovo:

Il Signore sia con voi.

L'Assemblea:

E con il tuo spirito.

L'Arcivescovo:

In alto i nostri cuori.

L'Assemblea:

Sono rivolti al Signore.

L'Arcivescovo:

Rendiamo grazie al Signore, nostro Dio.

L'Assemblea:

È cosa buona e giusta.

È veramente cosa buona e giusta,
nostro dovere e fonte di salvezza,
rendere grazie sempre e in ogni luogo

a te, Signore, Padre santo,
Dio onnipotente ed eterno.

In ogni tempo tu doni energie nuove alla tua Chiesa
e lungo il suo cammino
mirabilmente la guidi e la proteggi.
Con la potenza del tuo santo Spirito
le assicuri il tuo sostegno,
ed essa, nel suo amore fiducioso,
non si stanca mai d'invocarti nella prova,
e nella gioia sempre ti rende grazie,
per Cristo Signore nostro.

Per mezzo di lui
cieli e terra inneggiano al tuo amore;
e noi, uniti agli angeli e ai santi,
cantiamo senza fine la tua gloria:

Si canta:

**Santo, Santo, Santo il Signore Dio dell'universo.
I cieli e la terra sono pieni della tua gloria.
Osanna nell'alto dei cieli.**

**Benedetto colui che viene nel nome del Signore.
Osanna nell'alto dei cieli.**

L'Arcivescovo, con le braccia allargate, dice:

Veramente santo sei tu, o Padre,
ed è giusto che ogni creatura ti lodi.
Per mezzo del tuo Figlio,
il Signore nostro Gesù Cristo,
nella potenza dello Spirito Santo
fai vivere e santifichi l'universo,
e continui a radunare intorno a te un popolo che,
dall'oriente all'occidente,
offra al tuo nome il sacrificio perfetto.

Congiunge le mani e, tenendole stese sulle offerte, insieme con i concelebranti, dice:

CC. Ti preghiamo umilmente:
santifica e consacra con il tuo Spirito
i doni che ti abbiamo presentato

congiunge le mani e traccia un unico segno di croce sul pane e
sul calice, dicendo:

perché diventino il Corpo e + il Sangue
del tuo Figlio, il Signore nostro Gesù Cristo,
congiunge le mani,
che ci ha comandato
di celebrare questi misteri.

Egli, nella notte in cui veniva tradito,
prende il pane e, tenendolo leggermente sollevato sull'altare, \
prosegue:

prese il pane,
ti rese grazie con la preghiera di benedizione,
lo spezzò, lo diede ai suoi discepoli e disse:
si inchina leggermente,

Prendete, e mangiatene tutti:
questo è il mio Corpo
offerto in sacrificio per voi.

Presenta al popolo l'ostia consacrata, la depone sulla patena e si
genuflette in adorazione.

Poi prosegue:

Allo stesso modo, dopo aver cenato,
prende il calice e, tenendolo leggermente sollevato sull'altare, \\\
prosegue:

prese il calice,
ti rese grazie con la preghiera di benedizione,
lo diede ai suoi discepoli e disse:

si inchina leggermente,

Prendete, e bevetene tutti:
questo è il calice del mio Sangue,
per la nuova ed eterna alleanza,
versato per voi e per tutti
in remissione dei peccati.
Fate questo in memoria di me.

Presenta al popolo il calice, lo depone sul corporale e si genuflette
in adorazione.

L'Arcivescovo:

Mistero della fede.

L'Assemblea:

**Annunciamo la tua morte,
Signore, proclamiamo la tua risurrezione,
nell'attesa della tua venuta.**

CC. Celebrando il memoriale
della passione redentrice del tuo Figlio,
della sua mirabile risurrezione
e ascensione al cielo,
nell'attesa della sua venuta nella gloria,
ti offriamo, o Padre, in rendimento di grazie,
questo sacrificio vivo e santo.

Guarda con amore
e riconosci nell'offerta della tua Chiesa
la vittima immolata per la nostra redenzione,
e a noi, che ci nutriamo
del Corpo e del Sangue del tuo Figlio,
dona la pienezza dello Spirito Santo,
perché diventiamo in Cristo
un solo corpo e un solo spirito.

1C.

Lo Spirito Santo faccia di noi
un'offerta perenne a te gradita,
perché possiamo ottenere il regno promesso con i tuoi eletti:
con la beata Maria, Vergine e Madre di Dio,
san Giuseppe, suo sposo,
i tuoi santi apostoli,
i gloriosi martiri,
santa Maria Salome, sant'Ambrogio martire,
e tutti i santi, nostri intercessori presso di te.

2C.

Ti preghiamo, o Padre:
questo sacrificio della nostra riconciliazione
doni pace e salvezza al mondo intero.
Conferma nella fede e nell'amore
la tua Chiesa pellegrina sulla terra:
il tuo servo e nostro papa Leone,
il nostro vescovo Santo, l'ordine episcopale,
i presbiteri, i diaconi
e il popolo che tu hai redento.

Ascolta la preghiera di questa famiglia
che hai convocato alla tua presenza
nel giorno in cui Cristo ha vinto la morte
e ci ha resi partecipi della sua vita immortale.
Ricongiungi a te, Padre misericordioso,
tutti i tuoi figli ovunque dispersi.

Accogli nel tuo regno
i nostri fratelli e sorelle defunti,
e tutti coloro che, in pace con te,
hanno lasciato questo mondo;
concedi anche a noi di ritrovarci insieme
a godere per sempre della tua gloria,

congiunge le mani,

in Cristo, nostro Signore,
per mezzo del quale tu, o Dio,
doni al mondo ogni bene.

DOSSOLOGIA

L'Arcivescovo porge il calice al Diacono, prende la patena con l'ostia ed elevandola canta:

Per Cristo, con Cristo e in Cristo,

CC. a te, Dio Padre Onnipotente,
nell'unità dello Spirito Santo
ogni onore e gloria
per tutti i secoli dei secoli.

L'Assemblea:

Amen.

Riti di *Comunione*

L'Arcivescovo:

Obbedienti alla parola del Salvatore
e formati al suo divino insegnamento, osiamo dire:

L'Arcivescovo con l'Assemblea:

**Padre nostro che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno,
sia fatta la tua volontà,
come in cielo così in terra.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano,
e rimetti a noi i nostri debiti
come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori,
e non abbandonarci alla tentazione,
ma liberaci dal male.**

L'Arcivescovo, con le braccia allargate continua:

Liberaci, o Signore, da tutti i mali,
concedi la pace ai nostri giorni,

e con l'aiuto della tua misericordia
vivremo sempre liberi dal peccato
e sicuri da ogni turbamento,
nell'attesa che si compia la beata speranza
e venga il nostro salvatore Gesù Cristo.

EMBOLISMO

L'Assemblea:

**Tuo è il regno,
tua la potenza e la gloria nei secoli.**

L'Arcivescovo:

Signore Gesù Cristo,
che hai detto ai tuoi apostoli:
«Vi lascio la pace, vi do la mia pace»,
non guardare ai nostri peccati,
ma alla fede della tua Chiesa,
e donale unità e pace secondo la tua volontà.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

L'Assemblea:

Amen.

L'Arcivescovo:

La pace del Signore sia sempre con voi.

L'Assemblea:

E con il tuo spirito.

Il Diacono:

Come figli del Dio della pace,
scambiatevi un gesto di comunione fraterna.

E tutti si scambiano un gesto di pace. Intanto si canta *l'Agnello di Dio*.

Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, **abbi pietà di noi**.
Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, **abbi pietà di noi**.
Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, **dona a noi la pace**.

L'Arcivescovo si genuflette, prende l'ostia e tenendola un po' sollevata sulla patena o sul calice, rivolto al popolo, dice:

Ecco l'Agnello di Dio,
ecco colui che toglie i peccati del mondo.
Beati gli invitati alla cena dell'Agnello.

L'Assemblea:

**O Signore, non sono degno
di partecipare alla tua mensa,
ma di' soltanto una parola
e io sarò salvato.**

Canti di Comunione

I. *Tu nostro pastore*

1. Tu sei il nostro pastore;
nulla mai ci mancherà.
Pascoli erbosi e freschi ruscelli
cerchi tu per noi.
Tu rinfranchi l'anima nostra
e la pace ci dai.

Rit. **Tu, nostro pastore, nostro Signore,
sempre ti seguiremo, resteremo con te.**

2. E quando scende la sera
e la strada oscura si fa,
cammineremo sicuri
al tuo fianco, o Signore.
Ci sostiene la tua presenza
e conforto ci dà. **Rit.**
3. A mensa tutti ci chiami;
con amore il pane ci dai.
È la tua casa rifugio
sicuro, o Signore.

Sono pieni di gioia i cuori;
noi crediamo in te. **Rit.**

4. Tu sei accanto a noi;
ci accompagna la tua bontà.
Mai lasceremo la tua casa,
o Signore.
Loderemo il tuo nome per sempre,
perché tu sei con noi. **Rit.**

II. *Resta con noi, Signore*

Lungo la strada per Emmaus, due discepoli in viaggio
conversavano insieme di quello che era accaduto.
Venne tra loro il Signore e spiegò le Scritture:
ai discepoli tristi riaccese nel cuore la gioia.

Rit. **Resta con noi, Signore, perché si fa sera
e il giorno già volge al declino.**
Resta con noi, Signore, Alleluia!

Giunta la sera, insistettero: «Resta ancora con noi».
Egli allora si mise a tavola e prese il pane.

Detta la benedizione, spezzò il pane per loro.
Riconobbero il Cristo in quel gesto, ma Egli
scomparve. **Rit.**

Noi ti preghiamo, Signore: non lasciarci mai soli
quando il dubbio ci assale e spegne le nostre speranze.
Dona la tua Parola, spezza ancora quel pane:
con la gioia nel cuore di te parleremo al mondo. **Rit.**

ORAZIONE DOPO LA COMUNIONE

L'Arcivescovo:

Preghiamo.
O Padre, che nutri e rinnovi i tuoi fedeli
alla mensa della parola e del pane di vita,
per questi grandi doni del tuo amato Figlio
aiutaci a progredire costantemente nella fede,
per divenire partecipi della sua vita immortale.
Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

L'Assemblea:

Amen.

Riti di Conclusione

Terminata l'*Orazione dopo la Comunione*, il Diacono annuncia la benedizione con queste parole:

Il nostro venerato Padre Santo,
per grazia di Dio e designazione della Sede Apostolica
Vescovo di questa santa Chiesa
che è in Frosinone-Veroli-Ferentino,
a nome del Romano Pontefice
impartirà la benedizione con l'indulgenza plenaria
a tutti i fedeli che,
animati da sincero pentimento,
confessati e comunicati,
hanno partecipato a questa celebrazione.

Pregate Dio per il beatissimo nostro Papa Leone,
per il nostro Vescovo Santo,
per la santa Madre Chiesa
e impegnatevi a vivere santamente
in piena comunione con Dio e con i fratelli.

BENEDIZIONE

L'Arcivescovo:

Il Signore sia con voi.

L'Assemblea:

E con il tuo Spirito.

Il Diacono:

Inchinatevi per la benedizione.

L'Arcivescovo:

Il Dio di ogni consolazione
disponga nella sua pace i vostri giorni
e vi conceda i doni della sua grazia.

L'Assemblea:

Amen.

L'Arcivescovo:

Vi liberi sempre da ogni pericolo
e confermi nel suo amore i vostri cuori.

L'Assemblea:

Amen.

L'Arcivescovo:

Vi colmi di fede, speranza e carità,
perché sia ricca di opere buone la vostra vita
e possiate giungere alla gioia della vita eterna.

L'Assemblea:

Amen.

L'Arcivescovo:

Per intercessione dei santi apostoli Pietro e Paolo
vi benedica Dio onnipotente,
Padre + e Figlio + e Spirito + Santo.

L'Assemblea:

Amen.

Il Diacono:

La gioia del Signore sia la vostra forza. Andate in pace.

L'Assemblea:

Rendiamo grazie a Dio.

Canto finale: Andate in tutto il Mondo.

Rit. Andate in tutto il mondo, annunciate il mio Vangelo,
a chi crederà donerete la mia salvezza.
Andate in tutto il mondo, annunciate il mio perdono
e portate e tutte le genti il mio amore.

Chi crederà e sarà battezzato, sarà salvo,
ma chi non crederà sarà condannato. **Rit.**

Prodigi grandi e segni saranno forza e luce.
Combatterete il maligno con la verità. **Rit.**

Stemma e motto
Episcopale



Nello stemma di S.E. mons. Santo Marcianò è rappresentata l'immagine del pellicano che nutre i propri figli con il sangue che sgorga dal suo cuore. La simbologia cristologica del *pellicano* trae origine, in particolare, dall'*Adoro te Devote*, antico canto eucaristico attribuito a san Tommaso d'Aquino, che recita:

*«Pie pellicane, Iesu Domine, me immundum munda
tuo sanguine;
cuius una stilla salvum facere totum mundum quit ab
omni scelere».*

Le parole di questo canto hanno fatto del pellicano uno dei simboli eucaristici per eccellenza. L'iconografia cristiana, a partire dal Medioevo, ha usato l'immagine del pellicano come allegoria di Cristo che sulla Croce viene trafitto al costato perdendo sangue e acqua fonte di vita per gli uomini. Con questo

simbolo, dunque, viene evidenziato il sacrificio di Cristo, la sua totale abnegazione, la sua morte in croce e l'amore del Padre che invia il proprio Figlio a versare il suo sangue per la nostra salvezza. Il Pellicano diventa, perciò, figura della Redenzione operata da Cristo, icona dell'amore, del dono totale di sé, simbolo dell'amore paterno di Dio.

Dante nella *Divina Commedia* accosta la scena dell'Ultima Cena, dove l'apostolo Giovanni china il capo sul petto del Maestro, con la figura del pellicano: «Questi è colui che giacque sopra'l petto del nostro Pellicano, e Questi fue di su la croce al grande officio eletto» (*Divina Commedia, Paradiso*, Canto XXV, 112-114).

In questo stemma il pellicano è rappresentato in *argento*, *smalto* simbolo della trasparenza, della Verità, sottolineando il messaggio di salvezza che il Signore proclama nel rispondere a Tommaso: «Io sono la via, la verità e la vita» (*Gv* 14,6).

Il *campo* dello scudo è in *azzurro*, simbolo della incorruttibilità del cielo; rappresenta il distacco dai valori terreni e l'ascesa dell'anima verso Dio.

La croce doppia, arcivescovile (detta anche *patriarcale*) con due bracci traversi all'asta, in *oro*, posta *in palo*, ovvero vertical-

mente dietro lo scudo è una croce *trifogliata* con cinque gemme rosse a simboleggiare le cinque piaghe di Cristo.

Il motto

Il motto riprende le parole d'inizio del *Magnificat* (*Lc* 1,46) con cui la Vergine, dopo il saluto di Elisabetta, inneggia al Signore.

Il *Magnificat* (*Lc* 1, 46-55), cantico che si ispira a quello di Anna riportato nell'Antico Testamento (*1Sam* 2,1-10), è un canto che rivela la spiritualità degli *anawim* biblici, ossia di quei fedeli che si riconoscevano *poveri* non solo nel distacco da ogni idolatria della ricchezza e del potere, ma anche nell'*umiltà* profonda del cuore, spoglio dalla tentazione dell'orgoglio, aperto all'irruzione della grazia divina salvatrice. Tutto il *Magnificat* è, infatti, marcato da questa *umiltà*, in greco *tapeinosis*, che indica una situazione di concreta umiltà e povertà.

L'anima di questa preghiera è la celebrazione della grazia divina che ha fatto irruzione nel cuore e nell'esistenza di Maria, rendendola Madre del Signore. Nelle parole del *Magnificat* ella non vede il segno della grandezza sua, ma di quella del suo Signore. «L'anima mia *megalùnei, magnificat, fa grande* il Signore». Maria si annienta di fronte a Dio per cantare la lode della Sua onnipotenza e misericordia. L'intima struttura del

suo canto orante è la lode, il ringraziamento, la gioia riconoscente. La Madonna con questa lode del Signore dà voce a tutte le creature redente che nel suo *Fiat*, e così nella figura di Gesù nato dalla Vergine, trovano la misericordia di Dio.

Nel ricordare le opere divine il canto del *Magnificat* evidenzia lo *stile* a cui il Signore della storia ispira il suo comportamento: egli si schiera dalla parte degli ultimi. Il suo è un progetto che è spesso nascosto sotto il terreno opaco delle vicende umane, che vedono trionfare «i superbi, i potenti e i ricchi». Eppure la sua forza segreta è destinata alla fine a svelarsi, per mostrare chi sono i veri prediletti di Dio: «Coloro che lo temono», fedeli alla sua parola; «gli umili, gli affamati, Israele suo servo», ossia la comunità del popolo di Dio che, come Maria, è costituita da coloro che sono *poveri*, puri e semplici di cuore. E così questo canto ci invita ad associarci a questo piccolo gregge, ad essere realmente membri del Popolo di Dio nella purezza e nella semplicità del cuore, nell'amore di Dio.





A cura dell'Ufficio Liturgico Diocesano.

*Finito di stampare nel mese di agosto 2025
con i tipi della Editrice Frusinate s.r.l.*